

## **IL «SEDIMENTO MALIGNO» DELLA SCIENZA**

### **La critica di Colli al «logos corrotto»**

Maicol Cutrì

(Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, [maicol.cutri@unicatt.it](mailto:maicol.cutri@unicatt.it))

#### **1. *Filosofia dell'espressione*, p. 214 (*La nascita della scienza*).**

la scienza [...] è il *logos* che taglia ogni legame alle sue spalle, ogni derivazione, ogni richiamo all'immediatezza. Dietro il *logos* non c'è nulla, esso è l'unico dio, e il suo regno non è l'apparenza, bensì l'assoluto. [...] Ma tutto ciò è menzogna.

#### **2. *Ivi*, p. 216 (*La memoria dell'immediato impallidisce*).**

Tale è l'insidia e la falsificazione della scienza: l'immediatezza è perduta, cancellata, e la violenza oggettivante del *logos* legifera senza controlli né limiti.

#### **3. *La ragione errabonda*, [383], 28 settembre 1968.**

La rappresentazione è conoscenza, *ma che la rappresentazione abbia l'oggetto della conoscenza in se stessa è un'illusione*; in realtà – vista come [*sostanza*] – la rappresentazione rimanda a un oggetto fuori di essa, che essa *esprime*. Cioè la rappresentazione è conoscenza non solo come apparenza, come relazione, ma anche come sostanza. La sostanza del mondo è conoscenza.

#### **4. *Filosofia dell'espressione*, p. 10 (*Il mondo è espressione*).**

Se si vuol considerare il mondo come sostanza, non in quanto sottratto alla sfera dei dati primitivi, ma sempre quel mondo che è rappresentazione, bisogna cercare qualcosa d'immediato, di cui il mondo indichi l'essere. Il mondo allora sarà sostanza in un senso soltanto categoriale, esprimerà qualcosa di nascosto, di sottratto alla sensazione e al pensiero.

#### **5. *La ragione errabonda*, [82] (*La scienza moderna e l'educazione*), 06 luglio 1957.**

[a] [La scienza moderna] parte da principi fasulli, ossia da semplici ipotesi; prescinde dall'intuizione e dalla conoscenza immediata.

[b] Per far questo ricorre all'analisi, anatomizza con l'intelletto; si sprofonda nel particolare, allontanandosi nel contempo sempre più dall'intuizione; tende insomma a risolvere il mondo in rapporti concettuali astratti, tratti da esperienze particolari, con l'unica preoccupazione dell'utile.

[c] Attraverso la scienza, l'uomo perde il contatto con il proprio passato, con il proprio presente, con se stesso. La scienza moderna assorbe completamente, fa dimenticare tutto il resto, mutila e meccanicizza l'individuo, lo soggioga tirannicamente[.]

#### **6. *Per una enciclopedia di autori classici*, pp. 93-95 (*Wolfgang Goethe, Teoria della natura*).**

[a] Per Goethe la natura è vivente e divina, per la scienza moderna è morta, o comunque inferiore all'uomo: qui sta la frattura. [...] Egli parla di una verità fondamentale, che sta alla base di una sfera

di fenomeni, ma essa non si raggiunge né con l'induzione, né col calcolo matematico, né con la ragione astratta. È il fenomeno originario, cui si arriva faticosamente, partendo dall'osservazione, con un uso schietto dei sensi, senza l'aiuto di strumenti che li acutizzino, e unificando armonicamente tutte le facoltà conoscitive dell'uomo, che hanno tutte una pari dignità. Il risultato si chiama intuizione – che si impone come luce accecante – ed è essa che regge tutta la scienza.

[b] È nella sfera della visione [*contemplazione/allontanamento*] che si coglie il segreto della natura e della vita. [...] Nella visione [*contemplazione/allontanamento*] il soggetto comunica con l'oggetto, apprende ciò che è estraneo e agisce su di esso; soltanto nell'intuire l'oggetto limitato svela la sua infinità e i nessi con tutte le altre cose.

[c] Ogni individuo tende ad espandersi, secondo la sua forza vitale, di contro agli altri individui, che lo serrano da ogni parte, e questa opposizione, che è dolore, può cedere alla congiunzione delle sfere irradianti, che è gioia.

### **7. W. Heisenberg, *Goethe e Newton, in Mutamenti nelle basi della scienza*, pp. 100-101.**

Sarebbe prematura la speranza che, solo perché [...] ci rendiamo conto [della via indicata da Goethe], noi possiamo presto ritornare a una posizione più viva e più unitaria di fronte alla natura; sembra infatti che il nostro tempo abbia il compito di studiare le sfere inferiori della natura con l'esperimento e di rendercene padroni con la tecnica. *Avanzando sul terreno della scienza esatta bisogna dunque provvisoriamente rinunciare, in molti punti, a quel vivo contatto con la natura che pareva a Goethe la premessa di ogni profonda conoscenza della natura stessa. Ci rassegniamo a questa rinuncia perché in cambio possiamo riconoscere e scrutare con matematica chiarezza amplissimi rapporti, che sono pure a lor volta la premessa per una perfetta comprensione delle sfere superiori.* Chi trova troppo grave sacrificio l'abbandono della regione immediatamente viva, non può per ora seguire il cammino della scienza esatta. Il senso di questa scienza gli riuscirà comprensibile solo quando essa, giunta agli estremi limiti dei suoi metodi d'indagine, scoprirà relazioni con la vita stessa. [corsivi aggiunti]

### **8. *La ragione errabonda*, [188], 05 agosto 1965.**

Quando l'elaborarsi della razionalità in un individuo [è] condizionato da gruppi di rappresentazioni astratte già cristallizzate, che guidano la ragione lungo sentieri già battuti, togliendole la capacità di scandagliare le proprie radici, [...] la ragione non fiorisce. Che sia un bene per l'uomo tale fioritura, è azzardato affermarlo senz'altro; ma che in ogni caso sia un male il fiorire artificioso, e senza libertà, della ragione, è cosa sicura. [È] lo stato sorgivo che suscita il massimo interesse, dove la ragione si scioglie dalla sua matrice, dalla sfera del ricordo e dell'immaginazione.

#### BIBLIOGRAFIA

GIORGIO COLLI, *Filosofia dell'espressione*, Milano, Adelphi, 1969.

GIORGIO COLLI, *La ragione errabonda. Quaderni postumi*, a cura di Enrico Colli, Milano, Adelphi, 1982.

GIORGIO COLLI, *Per una enciclopedia di autori classici*, Milano, Adelphi, 1983.

WERNER HEISENBERG, *Mutamenti nelle basi della scienza*, Torino, Boringhieri, 1978.